

IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Montalti N. 7

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1.75 — Trimestre L. 1.
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

Sottoscrizione permanente a favore del Popolano

Somma precedente L. 596.70

Spittel (Germania) — Magnani Federico di Martorano di Cesena, residente ora per ragioni di lavoro a Spittel, mentre sente il dovere di rendere vivissime grazie ai suoi compagni romagnoli, lavoratori a Dillingen, Spiessen, Merlimbach, Fraincinghen e Spittel, per il soccorso datogli durante la sua malattia, e specialmente a coloro che idearono e compirono il fraterno aiuto, ora che lavora e guadagna manda al "Popolano,"	2,25
Cesena — Un gruppo di Fornaciari a mezzo Gentili Giulio (ritardata)	0,55

continua L. 599.40

Il programma

Uno degli argomenti ad effetto lanciati nell'aula del Parlamento dal ministro degli esteri, all'indirizzo di chi aveva, come me, coll'eloquenza delle cose, criticata, magari spietatamente, venti anni di politica estera del Governo italiano, il rimprovero più generalmente rivolto ai banchi dell'Estrema Sinistra, fu questo: Voi vi rifiutate ad esporre o contrapporre un programma, voi vi limitate alla critica negativa.

In verità durante tre giorni di accademica discussione quasi ciascuno dei diciassette interpellanti si era creduto in diritto ed in dovere di proporre col maggior lusso possibile di dettagli il suo programmino di politica estera.

Ognuno, o quasi, di quegli egregi colleghi si era creduto in debito di proporre il suo specifico brevettato per risolvere la questione dei Balcani, per mettere le ossa a posto all'Albania, prevedendo tutte le eventualità, presentando a seconda degli eventi i rimedi principali ed anche i subordinati.

E questo spettacolo di feconde iniziative cedute gratuitamente ai ministri responsabili se deponevano dell'abnegazione ed anche della fertilità mentale dei proponenti qualche volta ricordavano anche i vecchi articoli di fondo di certi organi himensili della provincia o magari odoravano dei barattoli delle rispettive farmacie comunali. Proporre programmi dettagliati per la soluzione di questioni internazionali non pare sia compito della oratoria parlamentare, ma anzi tutto e soprattutto è vietato dall'articolo 5 dello Statuto.

Perchè quando un deputato, mettiamo del nostro gruppo, si fosse anche argomentato di mettere innanzi un programma più o meno completo per la risoluzione dei problemi più urgenti, dei più stridenti contrasti, il signor ministro avrebbe sempre il diritto di opporgli quella pregiudiziale che si attribuisce a noi e che in sostanza a noi si contrappone, ad ogni tratto, dai poteri costituiti.

Il signor Ministro avrebbe sempre il diritto di dire: va bene, lodo la buona volontà, lo spirito d'iniziativa, il desiderio di collaborazione, ma lei non c'entra; non è affar suo, la politica estera non la riguarda, perchè a lei non spetta il diritto di fare o disfare le alleanze, di dichiarare od impedire la guerra....

Lei può dire ciò che vuole, io posso starla

a sentire per atto di cortesia, però con l'intesa che all'ultimo faremo quello che a noi piacerà di fare. Ciò stante, non è a farci rimprovero se non abbiamo l'ingenuità di mettere avanti dei programmi concreti e se lasciamo questo ufficio a molti di coloro i cui programmi rappresentano semplicemente dei cavallini di ritorno, o tutt'al più la salsa di una amplificazione parlamentare sul piatto fermo della politica governativa. Però se a un deputato qualunque mancano spesso gli elementi e sempre la praticità effettiva per programmare in materia di politica estera, il governo finge di scordare la storia antica e recente quando suppone di aver bisogno che taluno di noi segni una tendenza di politica internazionale.

La linea esce netta dalla critica di una politica che durante tanti lustri ha moltiplicato gli aggravi, i sacrifici per la tasca come quelli pel sentimento, riuscendo al bel risultato di dover cercare conforti e presidi dai presunti avversari internazionali, raccogliendo soltanto danni, umiliazioni ed offese dai cosiddetti alleati.

La politica nazionale nella sua linea trascurata e rinnegata è posta in rilievo per ragioni di contrasti dal bilancio della politica ufficiale irto di cifre tutte negative le cui date sono segnate da un'alternativa incessante di insuccessi diplomatici e militari. La tendenza nostra è quella segnata dalle affinità naturali, dalla similitudine evidente degli interessi, dalla consonanza delle attitudini e degli obbiettivi. Quelle che sono le nostre attuali amicizie di contrabbando potrebbero costituire il perno dei nostri rapporti, dovrebbero rappresentare la compagnia fiancheggiata alla quale con minor difficoltà noi potremmo affrontare e vincere le asprezze del cammino rivolti alla meta.

Nè ciò significa sciogliere un'alleanza per stringerne un'altra.

La posizione geografica dell'Italia le segna in Europa un compito preciso e non arduo.

In tempo di pace la sua amicizia, in tempo di guerra la sua neutralità potrebbero essere fatte pagare a caro prezzo a coloro che dell'una e dell'altra hanno ed avrebbero grande bisogno. E forse nel giorno del conflitto ben più facile soddisfazione avrebbero per questa via anche le più elevate aspirazioni nazionali! Oggi noi chiediamo armi ed ancora armi a sostegno di aggruppamenti fatti a bella posta per secondare in tempo di pace i negozi altrui per metterci ove un giorno scoppiasse la guerra in diretta diametrica opposizione con gli obbiettivi nazionali!

Volete programmi, volete consigli? Uno tutt'al più ve ne potremo dare ed è questo: fate se vi riesce per l'avvenire assolutamente nella sostanza e nel dettaglio precisamente all'opposto di quanto sciaguratamente avete fatto finora.

S. BARZILAI.

MUNICIPALIZZAZIONE e COOPERAZIONE

Si è parlato parecchio in questi giorni di cooperazione e di municipalizzazione a proposito del problema della macelleria normale e di talune parole pronunciate dall'on. Comandini al Comizio del 1.º maggio, e quasi si è voluto dare alle due cose un significato di antitesi, come se l'una escludesse l'altra.

Si è anzi da taluno detto di più: si è insinuato che le parole pronunciate dall'on. Comandini tendessero a dimostrare il desiderio in lui, e con lui negli amministratori del Comune, di allontanare con un diversivo, il problema della macelleria normale.

Ora, nulla di più erroneo e di più errato di queste affermazioni.

Il Municipio ha dei doveri cui deve adempiere e fra questi vi è quello di municipalizzare i servizi pubblici — ma non può andare al di là di questo e per tante altre cose cui il Comune non può pensare, devono pensare i cittadini.

Si è parlato assai in questi giorni di municipalizzazione. Ma pur troppo non sempre con idee chiare e precise.

Quando si parla di municipalizzazione di pubblici servizi si dice assunzione diretta di quei servizi che hanno e possono assumere carattere di monopolio, o per la loro natura o per disposizione di legge o perchè per essere esercitati han d'uopo di particolari concessioni da parte della pubblica amministrazione.

Questo è, in parole semplici, il concetto esatto che si racchiude nella formula: municipalizzazione dei pubblici servizi. Così ad esempio: poichè per legge al macello deve presiedere un ufficiale pubblico incaricato dal Comune che ha l'obbligo della vigilanza igienica, si comprende che il servizio di macellazione debba venire fatto dal Comune: poichè per i servizi di pubblica illuminazione occorre fare lavori attraverso il suolo stradale ed ottenerne concessioni, si comprende che possa il Comune riservare a sè questo diritto ed esercitare direttamente questo servizio.

Senonchè il concetto della municipalizzazione è stato di fronte a certi bisogni successivamente allargato. E si è passato dall'applicazione primitiva ai pubblici servizi veri e propri e infine ad altre forme più strettamente industriali e commerciali.

Si è venuti così ai panifici, ai molini, alle macellerie, dovendosi qualche volta obbedire alle necessità transitorie della pubblica alimentazione o giovandosi di questo mezzo a sventare coalizioni e camorre tendenti a rialzare ingiustificatamente i prezzi dei generi di prima necessità.

I primi forni normali in Italia sono sorti per assicurare, di fronte alla penuria ed all'alto prezzo del grano sul mercato, il pane alla popolazione ad un prezzo conveniente; sicchè quasi tutti i Comuni che li istituirono lo fecero, pur sapendo di andare incontro ad una perdita, per prevenire possibili disordini. Le macellerie comunali non ebbero diversa origine; A Parma,

Il "POPOLANO", raccomanda agli amici la lettura dell'

ITALIA DEL POPOLO.

ad Aquila, a Vicenza si dovette provvedere, a che le città, per l'avvenuto sciopero dei macellai non restassero senza carne. A Palermo il molino comunale che vi funzionava sorse per avventare una coalizione di mugnai.

Create queste aziende si pensò presto a dare ad esse carattere permanente al fine di infrenare le possibili ingordigie dei privati speculatori, e farle funzionare come calmieri moderni e pratici per mantenere i prezzi dei generi di prima necessità in un limite equo ed impedire esorbitanze a danno dei consumatori.

Ma anche questa funzione è persa — a qualcuno — non sufficiente specialmente avuto riguardo alla necessità di impedire le frodi e alla possibilità ed utilità di garantire la pubblica alimentazione.

Si è detto che nè il forno nè la macelleria nè il molino comunale bastano ad impedire che altri, in concorrenza col Comune, venda pane non di pura farina o carne di qualità scadente o farina mescolata a surrogati di minor valore nutritivo se pure non dannosi alla pubblica salute. E si è pensato che rimedio radicale ed efficace ad impedire che ciò potesse avvenire, era che il Municipio monopolizzasse la produzione del pane e della farina e lo spaccio delle carni — e ciò eliminando lentamente (ove non fosse possibile di un colpo solo) gli spacciatori e produttori privati mediante la concorrenza od assicurandoli a sè coll'adibirli alla industria municipalizzata.

È questo lo stadio ultimo cui si è pervenuti in questa materia e di cui discuteremo di proposito nei prossimi numeri per vedere, sulla scorta di esempi pratici, il pro' e il contro della questione.

Ma per quanto si voglia allargare il concetto della municipalizzazione, è evidente che vi sono dei limiti al di là dei quali non è possibile portarlo.

Si può pensare ad istituire un forno, un molino, una macelleria normale, ma non si può pensare ad istituire un magazzino comunale di olii, di salati, di petrolio e simili, e questo per ragioni che facilmente si intuiscono.

Ora, qui dove non può giungere l'amministrazione comunale, possono giungere i cittadini mediante la cooperazione; colla quale tolgono di mezzo l'intermediario rivenditore e si assicurano prodotti genuini, non adulterati, di buona qualità, e possono nel tempo stesso sottrarsi alle ultime distrette del dazio consumo.

Si è detto che occorrono capitali vistosi a questa impresa. Noi non neghiamo che qualche capitale sia necessario, ma pensiamo che più che di capitali, faccia mestieri di buona volontà e di tenacia di propositi, perchè ove anche una cooperativa di consumo non giungesse essa a porre insieme tutto il capitale circolante che le può abbisognare, non le sarà difficile, quando sia bene organizzata, trovare credito o presso i produttori o presso gli istituti.

E questo noi diciamo specialmente per i lavoratori che spesso sono costretti a passare sotto le forche caudine di speculatori ed usurai della peggiore specie.

Noi comprendiamo le difficoltà che si oppongono a questa impresa. E crediamo che molto esse dipendano da un senso di diffidenza da un lato e di noncuranza dall'altro, che predominano nella massa operaia.

L'operaio (parliamo in generale) è troppo diffidente ancora per decidersi ad impiegare un capitale sia pure minimo in una qualsiasi opera. Teme — e si comprende bene il perchè — che ciò che sborsa gli vada perduto o per la inettitudine di chi amministrerà o per l'insuccesso dell'impresa. E nel tempo stesso è poco educato a pensare e a vedere al di là dell'utile immediato.

Moltissimi dei nostri lavoratori credono di avere risolto il problema della esistenza,

quando trovano il negoziante che fa loro credito e non comprendono, che anche il più onesto e scrupoloso dei rivenditori, deve elevare il prezzo di ciò che dà a fido, e per l'attesa cui è costretto e per l'alea che corre, in modo così sensibile, che tradotto in cifre spaventerebbe qualunque consumatore.

Ad esempio: il colono che trovasse un commerciante di granaglie che gli desse in maggio da restituirsi in agosto, uno stajo di granoturco per 15 lire quando sul mercato a contanti si vende 14, si stimerebbe assai fortunato. Eppure egli pagherebbe per quel fido di tre mesi il 29 % di interesse!

Ma un esempio di quel che avrebbe potuto la cooperazione, lo dice la storia degli sfruttamenti esercitati sui nostri zolfatari dai bettolini sorti come fungaie accanto alle miniere.

Chi non sa le esosità e le esorbitanze a cui era assoggettato l'operaio dal sistema consistente nel dargli, anziché la paga, un bono settimanale che lo accreditava presso un determinato bettoliere?

L'operaio era costretto a chinare il capo e ad accettare il bono per non restare senza lavoro e il bettoliere lo scorticava di santa ragione.

Ma se gli operai avessero saputo e voluto in ogni centro di lavoro dar vita alla cooperativa di consumo, avrebbero potuto facilmente sottrarsi allo sfruttamento che i parassiti delle miniere esercitavano su loro.

Ci fu chi predicò in ogni maniera; ci fu chi del proprio rimise somme non indifferenti per dare vita ad una cooperativa fra i zolfatari; ma ogni sforzo andò perduto per la diffidenza ed indifferenza insieme dei lavoratori.

Ma poichè da quei giorni ad oggi della strada se n'è percorsa e la coscienza dei lavoratori si è aperta ed elevata a concezioni nuove e migliori della vita sociale e le scorie del passato, che racchiudevano in un involucre che pareva impenetrabile le anime dei lavoratori, van di giorno in giorno dileguando, noi speriamo che si potrà su questo terreno raccogliere qualche frutto e che i lavoratori vorranno mediante la cooperazione integrare l'opera delle pubbliche amministrazioni diretta ad emanciparli dalla soggezione di chi raccoglieva e raccoglie parte del frutto del loro lavoro.

COMANDINI A FAVARA

Agli zolfatari siciliani

Domenica scorsa l'on. Comandini, ha parlato ai zolfatari di Favara. La parola del nostro amico che spiegava a quel popolo plaudente di lavoratori la necessità dell'organizzazione e rammentava che due anni fa, al Congresso dei minatori italiani tenuto a Cesena, egli aveva rappresentato la *Fratellanza* zolfatari di Favara, sarà certo ricordata sempre con affetto da questi buoni lavoratori. Essi han sentito più che un discorso di propaganda, la voce fraterna degli zolfatari di Romagna, la loro fede e la loro coscienza, che pei lavoratori di Favara, come pei minatori di tutta la Sicilia, è un saluto e nel tempo istesso, un richiamo ai propri doveri.

Interessi di classe, bisogni comuni da soddisfare, finalità comuni da raggiungere, dovrebbero guidare minatori di Romagna e di Sicilia sulla medesima strada.

Eccoli, i poveri lavoratori della zolfara, così in Romagna come in Sicilia, consumare la loro vita in un lavoro che uccide innanzi tempo, eccoli: stanchi, pallidi, madidi di sudore, gementi sotto il peso della fatica, essi frugano nelle viscere della terra, e portano fuori, alla luce del sole, i tesori nascosti della madre comune, che non vanno, come dovrebbe essere, a vantaggio dei suoi figli, ma finiscono nelle mani di pochi speculatori privilegiati e costituiscono le grandi ricchezze, i grandi capitali che schiacciano i lavoratori. Ecco, in altri termini, come il frutto del lavoro debba poi servire di arma contro chi lo ha prodotto.

Gli zolfatari di Romagna han compreso da molti anni la necessità dell'organizzazione come mezzo di elevazione economica e politica, ma disgraziatamente

altrettanto non può dirsi degli zolfatari di Sicilia. Tenuti nell'ignoranza, trascurati da tutti, essi, per quanto siano numerosi, vivono dispersi per l'isola, disorganizzati e, naturalmente, oppressi. Uniti costituirebbero una forza potentissima e farebbero rispettare i propri diritti; oggi, invece, non rappresentano che la forza bruta, priva di coscienza. Ogni tanto qua e là si manifesta qualche sintomo nuovo, qualche cosa che dimostra come il lavoro di penetrazione di pochi uomini di buona volontà cominci a produrre i suoi frutti e fa sperare non lontano un risveglio salutare, la formazione di una coscienza individuale e collettiva che trasformi questa massa grezza di ignoranti, di impulsivi e di violenti che non vedono le alte finalità della vita in una forza civile, operante sulla via del progresso.

Certo questo è compito dei partiti politici che, come il nostro, hanno nel loro programma, la soluzione del problema del proletariato, ed io penso che sarà fortunato quel partito che potrà organizzare e indirizzare questa classe di lavoratori in Sicilia, perchè essa costituirebbe una forza potentissima.

Ma i minatori di Sicilia debbono tener presente che la loro forza, il loro avvenire è in se stessi, sta nelle loro mani. Se essi credono che abbiano delle finalità economiche e politiche da raggiungere per mezzo dell'organizzazione, non si fermano all'applauso di un'ora di entusiasmo, ma si stringano in leghe, si educino, perchè dove non c'è una coscienza, non esiste una forza.

Io mi auguro per il loro avvenire che la parola calda di fede, di affetto e di convinzione con cui Comandini ha parlato ai minatori di Favara, lasci tracce profonde nei loro cuori e nei loro cervelli, io mi auguro che cessata la fiamma di entusiasmo accesa dal valoroso deputato di Cesena, sia rimasto in fondo all'anima di questi lavoratori, un po' di fede, un po' di speranza ed una grande buona volontà. Perchè, se lo ricordino gli zolfatari di Favara e i loro compagni di Sicilia, gli applausi e i telegrammi di saluto ai compagni lontani, hanno valore, solo in quanto rappresentano una convinzione ed una promessa.

Favara, 25. 5. 04.

D. SAJEVA.

Il congresso dei Sindaci a Ravenna

Domenica scorsa 22, si riunirono a congresso in Ravenna i Sindaci dei comuni dell'Emilia e delle Marche, che hanno aderito alla lega dei comuni italiani presieduta dal Senatore Mussi.

Intervennero, della presidenza, l'on. Mariotti e l'avv. Ferri — erano presenti Taroni, Baletti e Budassi. Aderirono Comandini, Costa, Gattorno, Sani, Olivieri e Vendemini.

Il nostro comune era rappresentato dal Sindaco Ing. Vincenzo Angeli.

Il congresso fu inaugurato dal R. Commissario Cav. Meuzinger che portò ai congressisti il saluto di Ravenna.

In seguito venne eletto presidente l'ex Sindaco di Ravenna Gallina, che era intervenuto come rappresentante di un altro comune.

Il comitato centrale proponeva la costituzione di comitati regionali, perchè potessero i comitati avere più facili rapporti colle singole amministrazioni comunali. La proposta dette luogo ad un lungo dibattito che si chiuse però coll'approvazione della proposta. Si deliberò di costituire fra i presenti due comitati regionali, uno pei comuni della regione Emiliana, con sede in Bologna; l'altro pei comuni delle Marche, con sede in Ancona.

Successivamente, allo scopo di ottenere che vengano tolte dal bilancio dei comuni quelle spese, che sono di competenza dello Stato, e che tali erano state riconosciute anche dalla legge comunale e provinciale, fu deliberato:

1.° di fare uffici presso i deputati e senatori delle due regioni perchè, in parlamento, nella discussione del prossimo bilancio dell'entrata procurino di ottenere che venga cancellato il reddito che deriva dall'aver poste le dette spese a carico dei comuni.

2.° ove questo non possa ottenersi fu votato che i comuni, facenti parte alla lega, cancellino le dette spese dai bilanci preventivi dell'anno prossimo.

3.° ove le giunte amministrative iscrivano nei bilanci tali spese, che i consigli comunali avranno cancellate, tutti i consiglieri comunali si dovranno dimettere in massa.

Sempre la macelleria normale

Il *Cittadino* apre, come noi facemmo, le sue colonne a chi volesse occuparsi dell'argomento, che riconosce grave e meritevole di studi ponderati.

L'amministrazione comunale dal suo canto ha completata quasi interamente la raccolta dei dati necessari per prendere una oculata deliberazione.

Noi potremmo, dal canto nostro, aggiungere altri dati a completare quelli pubblicati dalla locale Sezione Socialista.

Ma crediamo prudente, per ragioni di opportunità che spiegheremo in seguito, far sosta per questo numero perchè non vorremmo nè prevenire nè intralciare ciò che la amministrazione dovrà in questi giorni deliberare.

Al prossimo numero dunque la fine delle nostre constatazioni ed osservazioni.

LA PAGINA DEI LAVORATORI

Camera del Lavoro di Cesena

Consiglio Generale — Seduta del 23 Maggio.

Ordine del Giorno

1. Proclamazione dei nuovi eletti nella Commissione Esecutiva;
2. Macelleria Municipale;
3. Approvazione del bilancio consuntivo e preventivo.

Consiglieri presenti N. 44.

Rappresentano la cessata Commissione Esecutiva — Romini D. — Montanari E. — Schiaroli C. — Battistini G. e Spinelli D.

Vien chiamato a presiedere Giorgi Emilio del Comitato di propaganda.

Approvati senza rilievi il verbale della antecedente seduta.

Foschi riferendosi al problema della refezione scolastica sanzionato dall'ordine del giorno in merito al progetto di legge Orlando — vede l'opportunità di togliere dalla parvenza privata la refezione e che il Municipio ne assuma la direttiva.

Il *Segretario* basandosi sui verbali di votazione comunica all'assemblea il risultato delle elezioni avvenute Domenica 15 per la nomina della Commissione Esecutiva. Avverte nel tempo stesso della partecipazione autorizzata dei nuovi iscritti alle leghe Zolfatai di Formignano e Cà di Guido.

Bezzi osserva che a seconda dello spirito dello Statuto Camerale non avrebbero questi ultimi dovuto aver diritto al voto.

Risponde il *Presidente* e *Dellamore* addimostrando l'opportunità di tale condotta da parte dei minatori.

Togliere ad essi — a questa forza nuova — il diritto del voto si sarebbe costituito un grave precedente d'inferiorità in cospetto dei vecchi soci. Questo fatto avrebbe certo provocato un senso di sfiducia in mezzo alla classe dei minatori la quale dopo un lavoro di propaganda e di assistenza ha finalmente trovato la via retta dell'organizzazione.

L'assemblea tenuto conto di queste considerazioni proclama eletta la nuova Commissione Esecutiva e rimanda alla prossima seduta la proposta di modifica allo statuto riflettente le elezioni e la scelta dei candidati.

Sul comma 2° « *Macelleria Normale* » riferisce in succinto il *Segretario*. Accennato all'enorme rialzo del prezzo delle carni afferma come sia dovere del Municipio farsi interprete degli interessi della collettività dei cittadini istituendo qui una macelleria che intervenga a rendere normali ed equi i prezzi della carne.

È perciò che il Consiglio Generale svestendosi da qualunque preconconcetto è chiamato quale rappresentanza naturale delle classi lavoratrici a dare il suo giudizio in materia. Dopo di che presenta a nome della Commissione Esecutiva il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Generale della Camera del Lavoro di Cesena vista la lettera aperta della Sezione Socialista diretta alla Giunta Comunale

considerando

il vantaggio che al paese ne verrebbe colla istituzione di una macelleria normale

mentre

afferma la sua fiducia negli intendimenti democratici

a cui si è fin qui ispirata l'attuale Amministrazione Comunale

fa voti

che la municipalizzazione delle carni sia presto un fatto compiuto ».

Foschi pur sentendosi d'accordo nella massima non accetta integrale l'ordine del giorno che implica fiducia, che egli non ha, nell'Amministrazione Comunale.

Chiede quindi debbasi votare per divisione.

Il *Presidente* opina non doversi opporre contestazioni all'ordine del giorno che compendia in sé il voto favorevole alla Macelleria normale.

Baldacci è del parere di Foschi: rileva come il municipio non siasi mostrato troppo convinto della possibilità di istituire la macelleria e ritiene che non deve la Camera del Lavoro rinunciare a questo progetto anche se l'Amministrazione Comunale ne dimostrasse la impossibilità.

Il *Segretario* sostiene che la Camera del Lavoro votando l'ordine del giorno proposto dalla Commissione Esecutiva non rinuncia certo a nessuno dei suoi diritti di libero esame per cui non sembragli opportuno stabilire a priori una linea di condotta.

Bezzi vorrebbe che fosse interrogato il paese per mezzo del referendum.

Spinelli sostiene l'ordine del giorno il quale dice risponde ad un concetto di serenità che deve prevalere sempre nel giudizio dei fatti. Vuole escluso ogni carattere di preventiva agitazione nella questione in parola contro l'Amministrazione perchè confida che il giudizio di quest'ultima, in merito alla macelleria, sarà rispondente ai suoi sentimenti democratici e repubblicani e a tutta un'opera di saggia e assennata amministrazione che fu in questo tempo compiuta a vantaggio delle organizzazioni operaie in soddisfacimento dei desiderati delle classi lavoratrici. Trova strano quindi che si debba parlare tanto per presentare un desiderato al Comune il quale ne ha ricevuti e soddisfatti tanti senza bisogno di menar scalpore alcuno.

Decretata la chiusura della discussione, si procede alla votazione per divisione e per alzata di mano.

Vota per l'ordine del giorno integrale proposto dalla Commissione Esecutiva la grande maggioranza dei rappresentanti.

Stante l'ora tarda si rimanda il comma 3°.

Vien dichiarata chiusa la seduta coll'approvazione di un vibrato voto di protesta contro l'eccidio di Cerignola.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Rocca San Casciano — (*Lettera aperta all'illmo sig. Sottoprefetto del Circondario*).

ILLMO SIGNORE

Ascolti per un minuto la libera voce di un galantuomo che parla la verità. Sarò conciso al possibile.

Si dice che Ella sia stato inviato qui per rialzare le azioni cadute molto in basso dell'on. Brunicardi; certe sue aperture (a vuoto a quanto pare) fatte con alcuni pezzi grossi del Collegio, lo confermano. Si dice anche che l'on. preludato farà presto una gita automobilistica nel Collegio in compagnia del commendatore Annarratore prefetto di Firenze, legato con lui da grande..... amicizia. Io credo che la sua missione rappresenti una brutta gatta a pelare perchè il fiasco incombe inevitabile e potrebbe essere preludato da qualche fischio. La falange popolare non teme questa volta sorprese, sorretta com'è dalla democrazia simpaticizzante, la quale è decisa a sperimentare un così detto sovversivo galantuomo. Essa è agguerrita contro le promesse..... elettorali e i tentativi loschi che già si spuntarono per via. Ella forse ne avrà udito qualcosa. Ad ogni modo c'è chi vigila disposto a difendersi e ad attaccare molto in alto. Cid sia detto per incidenza e avremo tempo di riparlare. Ella dopo le elezioni forse avrà in premio una sede migliore. Nel frattempo dia un'occhiata, se è possibile, al nostro paese. Ha visto il lastricato di Via Cairoli? Finito nell'ottobre, a marzo dovette essere riparato: ma il materiale è scadente, la costruzione affrettata e senza preventivo, collo sciupio di dodicimila lire, dovrà tornarsi a spendere ancora malgrado che l'amministrazione fosse stata diffidata degli errori che compieva.

E la vecchia strada di Forlì? Comperata dalla amministrazione comunale, con un sussidio governativo di quattro o cinque mila lire, e l'obbligo di riattivarla è un affare che significa spendere allegramente altre ventimila lire. Guidata come al solito da un forte e grande amatore di.... cose paesane che tra le quinte ha sempre retto la baracca, ha scartato ogni altro progetto

nè ha studiato il modo di obbligare il governo a conseguire la strada in condizioni di viabilità.

Di errore in errore, si è cominciato a costruire un muro che costerà circa quattromila lire, e che a giudizio delle persone di buon senso non reggerà, non essendovi sufficiente nè stabile la fondazione. Tuttocid alla cieca, senza un criterio, senza un progetto, senza un parere. E peggio ancora, si dice che il governo darà il sussidio senza un collaudo!

Ha visitato il tratto costruito della nuova strada di Predappio? Badi che si tratta di spendere la bagatella di circa L. 80.000! Ebbene, quel tratto costruito l'annoscorso è quasi scomparso, rovinato dalle acque, e dovrà spendersi almeno la metà di quello che fu speso, per rifarlo. Notisi che anche qui si lavorò senza un progetto e anzi in disarmonia con quello che fu fatto dopo!

Si è accorta la S. V. come è osservata la legge sulla sanità pubblica e sull'igiene? Pozzi per uso pubblico, inquinati, anzi uno è addirittura in mezzo a latrine e a stalle. Il macello è aderente a fabbricati e in condizioni vergognose; l'acqua potabile non buona e insufficiente; il lavatoio e l'abbeveratoio sono centri d'infezione; case senza latrine. Dio ne guardi se non avessimo un po' d'aria buona!

Il Municipio di tuttociò non si occupa, interessandosi solo ogni tanto a far tagliare le piante vegete nel pubblico giardino e nel passeggio dove un po' d'ombra sarebbe una manna.

E il Sindaco che fa? Oh! quello è un talentone di cui mi occuperò, continuando, nel prossimo numero.

Devmo — *Icas*.

×

Bertinoro 25 Maggio (n.p.) — Oggi è arrivato il Commissario Prefettizio nel nostro Comune col mandato di fare le elezioni generali amministrative, fissate con Decreto del Prefetto per il giorno 12 Giugno p. v.

Da qualche tempo un *tabellione* archivista e giudice Conciliatore, ha *teso* di già le sue fila per le prossime elezioni amministrative, manipolando una lista di candidati che chiama liberali mentre il primo nome che vi figura è quello di uno dei più autentici clericali della Romagna.

A questa lista vorrebbe far partecipare anche persone le quali sebbene monarchiche pure sono animate da sentimenti liberali; come il Cav. Farini Augusto, Fornasari Pietro, Pasolini Sen. Giuseppe ecc.

Dove conduce la smania di farsi credere un grand'uomo!

Informerei sull'andamento della lotta elettorale.

Qui intanto da noi si lavora con una propaganda indefessa: abbiamo già nove sezioni costituite compresa quella di Villa Dorgagnano, (che fu sempre rocca dei clericali) costituitasi Domenica u. s. con 27 Soci.

Come pure sta costituendosi una Sezione alla frazione Ospedaletto.

Avanti, avanti sempre!

Crionaca.

Sabato, 28 maggio 1904.

Case popolari. — La Giunta, preoccupata di risolvere il grave problema delle case popolari, ha deliberato di nominare una commissione, presieduta dal Sindaco, che studi la questione dal lato igienico, tecnico ed economico.

Sono stati chiamati a far parte della commissione i signori:

Dott. Pio Serra, Dott. Luigi Pio, Ing. Uniade Belletti, Ing. Amilcare Zavatti, Rag. Antonio Salvatori.

Nella Società Reduci dalle P. P. B. B. il Presidente Conte Saladini davanti alla numerosissima assemblea di lunedì commemorò l'Avv. Pierino Turchi ricordandone le doti preclare di cittadino e di patriota.

■ Nelle ore pomeridiane di venerdì 27 corr. spegnevasi in casa propria — non ancor cinquantenne, consunto da un male che lo minava da lungo tempo — il **D.^r Alessandro Giorgi** farmacista, onesto, intelligente ed operoso, liberale indipendente e universalmente compianto.

Ai fratelli e ai congiunti, le nostre più sentite condoglianze. ■

Università popolare. — Questa sera, 28 corr., il dott. Cino Mori terrà l'annunziata conferenza sulla *Cremazione*.

L'on. Maffi, che aveva promesso di tenere l'annunciata conferenza sull'*Organizzazione delle cooperative in Italia*, per imprescindibili impegni ha scritto che gli è impossibile mantenere la promessa e che indubbiamente verrà a Cesena per lo stesso oggetto nel prossimo futuro mese di novembre quando s'avrà l'apertura del nuovo Anno accademico.

Teatro Giardino. Domani sera alle ore 21 per cura della *Dante Allighieri* nel Teatro Giardino gli illustri poeti dialettali *Trilussa* di Roma, *Barbarani* di Verona e *Testoni* di Bologna, allietteranno colla loro arte universalmente piaciuta chi abbia veramente voglia di passare un'ora di godimento intellettuale.

La R. Scuola Tecnica a Ravenna. — Giovedì 26 corr. alle ore 5 ant. partirono, per visitare Ravenna, 70 alunni ed alunne di questa R. Scuola Tecnica, accompagnati dall'Eg. Direttore Prof. Comini e da parecchi Professori colle loro Signore.

A Ravenna furono cortesemente ricevuti da una rappresentanza di quella R. Scuola Tecnica. Visitarono l'esposizione, ammirando tutto quanto vi rappresenta i meravigliosi progressi fatti nelle arti, nell'industria e nell'agricoltura. Sebbene il tempo limitato non consentisse una lunga fermata all'esposizione, pure non fu trascurata una visita alla Sezione della Didattica e specialmente alla mostra del risorgimento, ove sono raccolti tanti documenti educativi per la gioventù.

All'albergo del Cappello gli alunni ed i Professori furono serviti di un buon pranzo e poscia nel pomeriggio fecero una visita alla Tomba di Dante ed ai principali monumenti di quella città.

Alle ore 21 gli alunni erano di ritorno a Cesena, dopo una giornata veramente istruttiva. Il loro contegno fu sempre corretto e quale si conviene a giovani educati.

Adolfo Zacchi, nostro concittadino ed amico, che dalla Accademia di Milano usciva Professore di disegno architettonico vincendo anche il premio di L. 1000 della fondazione

Clerichetti, vada con quello degli amici di Milano il nostro plauso e il nostro augurio per un brillante avvenire quale merita il suo speciale ingegno.

L'associazione internazionale del libero pensiero invita tutti i cittadini liberali di Cesena alla adunanza che avrà luogo nel ridotto del teatro Comunale domani domenica 29 corr. alle ore 16 per costituire una sezione della associazione internazionale.

Parlerà il Prof. G. Caldi.

Monte di Pietà. — L'11 Giugno p. alle ore 9 avrà luogo la vendita dei pegni scaduti fatti nel mese di Marzo 1903 compresi fra il N. 2157 e il N. 3489. La riscossione o la rinnovazione di tali pegni potrà farsi non più tardi del 4 Giugno p. v.

STRADA ORESTE responsabile.

Cesena, 18 maggio 1904.

Il sottoscritto, anche a nome dei coeredi, sente il dovere di ringraziare pubblicamente la Associazione di Mutua Assicurazione sulla Vita "**La POPOLARE**" di Milano ed i suoi Rappresentanti locali Sigg. *Giuseppe Zanfanti* e M.^o *Alessandro Raggi*, per l'esemplare puntualità e correttezza usata nella liquidazione della somma assicurata dal compianto suo Genitore, Avvocato *Pietro Turchi*, e fa voti che l'amorosa e saggia previdenza del caro Estinto venga largamente imitata da tutti i padri di famiglia, onde, nella dolorosa evenienza della loro dipartita, l'immensa sciagura riesca per figli attenuata almeno nelle sue tristi conseguenze economiche.

Avv. FILIPPO TURCHI

RINGRAZIAMENTO

GIACOMO e MARCELLINA BATTISTINI e i congiunti sentono il dovere di porgere vivi ringraziamenti a tutti coloro che s'interessarono per la sventura, che li ha dolorosamente colpiti, con la morte del loro adoratissimo

PIO

E attestano in ispecial modo profonda e imperitura gratitudine all'egregio Dottor **Pio Serra**, che prestò cure sapienti e paterne, durante la lunga e angosciata malattia, e agli esimi Dottori **Rivalta**, **Mischi**, **Dellamassa**, che pure diedero — purtroppo invano — l'opera loro illuminata e buona nella triste occasione.

COMUNICATO

Rasponi Luigi, non avendo più negozio di di barbiere, avverte la sua clientela che per l'estrazione dei calli e delle unghie incarnite tiene recapito presso la profumeria Civenni (Corso Mazzini, palazzo Galeffi) dove ognuno potrà rivolgersi per le chiamate a domicilio.

Spilla Repubblicana

Il compagno Zannoni Francesco di Ludovico di Faenza, ha confezionato delle elegantissime spille per cravatta da uomo, da apporsi all'occhiello, in metallo bianco con riuscitissima effigie in fotografia di

PIERINO TURCHI.

Ne tiene anche con le effigie di Mazzini, Oberdan, Cavallotti, Saffi, Valzania, Filippo Corsi, Bovio, Epaminonda Farini, Carlo Cattaneo; Gabriele Rosa, Mirabelli, ecc.. Contro cartolina-vaglia da 1,20 ne spedisce 12 a scelta sconto del 40 % per non meno di 100. Se ne confezionano con qualunque effigie dietro negativa da ritornarsi per non meno di 100.

Albonetti Colombo, Carrozzaio

Avverte il pubblico che essendosi tolto da socio della *Ditta Agostini Giovanni e C.* è istituito un nuovo LABORATORIO da lui diretto, situato nelle mura di Porta Fiume — vicino al Mulino Galbucci.

I prezzi modicissimi, la perfezione e solidità dei lavori suoi gli fanno sperare il favore dei clienti e del pubblico.

Camillo Garaffoni - Cesena

Fabbrica SAPONE da BUCATO
di tutte le qualità, forme e pezzature.

Troverà assai vantaggio chi lo prova.

Deposito e Vendita Piazzetta Albizzi N. 5

Agricoltori! Possidenti!

Non dimenticatevi di assicurare i vostri prodotti contro i danni della Grandine. "**L'ITALICA**", Compagnia di prim' ordine, per la praticità de' suoi ordinamenti tecnici e amministrativi, trovasi in grado di adottare *tariffe mitissime e condizioni di polizza le più liberali*, specialmente in fatto di liquidazione degli eventuali danni, pagamento dei risarcimenti e concorso degli assicurati al riparto degli utili.

Gli Agenti Generali di Cesena **Rag. A. Salvatori** e **G. Zanfanti**, con ufficio dirimpetto al Duomo, si pongono a vostra disposizione per qualsiasi schiarimento in proposito

"FIDUCIA"

SOCIETÀ ITALIANA DI ASSICURAZIONE

Anonima per Azioni — Costituita nel 1896
Capitale Sociale L. 100.000 versate

Assicurazioni in caso di malattia
per Diaria da L. 2 a L. 15.

Assicurazioni individuali e collettive contro le
Disgrazie Accidentali.

POLIZZA PER TUTTI

Assicurazione contro le disgrazie accidentali con premio annuo di L. 10
Modicità di Premi - Liberalità di condizioni - Promptezza nella liquidazione d'indenizii
Sede della Società MILANO Via Manzoni 4

AGENTE GENERALE **COSTANTINO SBRIGHI - CESENA**
— VIA STRINATI N. 5 —

— Cercansi AGENTI in tutti i paesi della Provincia di Forlì —



Macchine **SINGER** per cucire Unico Negozi
della Compagnia Fabbricante Singer CESENA
Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis. Corso Umberto I°
N. 10.